UNA FAVOLA SOVIETICA

LA VOLPE E IL CANE

di CIARUSCIN

Un giorno un boscaiolo stava sgombrando il sentiero del bosco, quando scoprì una tana di volpe.

Scavò nella tana e vi trovò una piccola volpe. Evidentemente mamma volpe era riuscita a portar via tutti gli altri piccoli.

Il boscaiolo aveva a casa un cuccioletto. Anch'esso era piccolo piccolo non contando che un mese di età. Così la volpicina e il cucciolo cominciarono a crescere insieme.

E come erano tutti occupati a giocare! La volpicina si arrampicava e saltava come un gatto. Saltava sulla panca, e dalla panca sul tavolo, drizzava in sù la coda e guardava in basso.

Il cucciolo cercava di arrampicarsi sulla panca, ma... puff! cadeva. Abbaiava, correva intorno al tavolo per un'ora intera. Poi la volpe saltava giù, e tutti e due se ne andavano a dormire.

Dormivano dormivano e dopo essersi ben riposati cominciavano di nuovo a rincorrersi. Il cucciolo si chiamava Tizzone perchè era tutto fulvo come il fuoco. La volpicina fu chiamata Micia come se fosse stata un gatto: abbaiava con una vocetta sottile che pareva quasi un miagolio.

Il cucciolo e la volpe vissero insieme tutta l'estate; in autunno erano cresciuti. Il cucciolo era divenuto un buon cane da posta, e la volpicina si era ricoperta di una folta pelliccia. Il boscaiolo legava la volpe alla catena perchè non scappasse nel bosco. Gli rincresceva uccidere la volpe, era tanto graziosa! Poi se ne andava col suo Tizzone a caccia di lepri

Una mattina uscì per dare da mangiare alla volpe. Guardò, ma nella cuccia appariva soltanto la catena; il collare era rotto; la volpe era scappata nel bosco .

« Bene — pensò il boscaiolo — adesso non m'importa più di ammazzarti. E' evidente che non sei diventata una bestia domestica. Sei una selvatica, una selvatica ».

Chiamò il suo Tizzone, prese il fucile.

— Cercala, Tizzone — disse. — Cerca la tua amica. — e gli indicò le tracce sulla neve.

Tizzone si mise ad abbaiare e corse dietro le tracce. Correva, abbaiava seguendo la traccia. Andò lontano lontano nel bosco; quasi non lo si sentiva più.

D'un tratto... silenzio.

Ma ecco di nuovo lo si sentì arrivare; il suo abbaiare era sempre più vicino. Il boscaiolo si appostò dietro un pino, alzò il cane del fucile.

Ma che vide? I due erano usciti dal bosco e correvano insieme. Il cane abbiava e urlava. Correvano sulla neve bianca e uno di fianco all'altra.

Correvano come veri amici a spalla a spalla. Saltavano insieme le montagnole di terra e si guardavano l'un l'altra come se sorridessero.

Come sparare? Poteva restare ucciso il cane!

Le due bestiole videro il boscaiolo, gli corsero incontro. Micia gli saltò sulla spalla, e il cane si alzò e appoggiò le zampe davanti sul petto del padrone, guaiolando e mordicchiando per gioco la coda della volpe.

— Che diavoli! — disse il boscaiolo

Tirò giù il cane del fucile e se ne tornò a casa.

Così la volpe passò nella casetta tutto l'inverno, senza essere legata.

In primavera cominciò ad andare nel bosco a caccia di topi. Cacciava, cacciava. Rimase nel bosco per sempre.

E Tizzone da allora non appostò più le volpi. Forse tutte le volpi gli erano divenute amiche.

Flora Lillo come appare nella nuova rivista di Macario « Pericolo rosa », che si rappresenta a Roma con successo

IMPRESSIONANTE DOCUMENTAZIONE SUI CRIMINI DEL COLONIALISMO

Il dramma dei giovani italiani inviati al massacro in Indocina

Espatriati per miseria e arruolati a forza nella Legione Straniera - Freddi annunci di morte - La lettera di un prigioniero - Quante madri sono in ansia nel nostro Paese?

« Cara mamma, in questo momento mi trovo prigioniero dei Viet, però tutto bene. Pensa che l'offensiva era forte su tutti i fronti ed io ancora non sono morto. Io e un compagno siamo andati a cercare acqua per la cucina, quando spuntò dietro a noi una pattuglia Viet e ci fecero prigionieri come tanti altri. La notte la compagnia è stata scassata e la mattina l'hanno finita. A dir la verità, sono gente molto guerriera e buona questi Viet e lottano per la libertà del loro paese con diritto e umanità ».

E' una lettera, questa; è la lettera di Armando Giorio, un giovane italiano finito nelle file della *Legione straniera*, che la Federazione mondiale della gioventù democratica ha fatto avere alla madre attraverso il settimanale *Pattuglia*. Questa lettera è un documento chiarissimo e non ha bisogno di commenti. Armando Giorio è un giovane italiano. Come tanti altri, ha lasciato il suo paese in cerca di fortuna, ed è finito nelle mani di reclutatori senza scrupoli che lo hanno arruolato nella *Legione straniera*. Sotto questa bandiera, come mercenario senza patria, Armando Giorio ha combattuto contro il popolo indocinese; egli stesso precisa le ragioni che lo hanno spinto ad arruolarsi, scrivendo al fratello Gino, nella stessa lettera: « *Caro Gino... i miei diritti e doveri di premio per un domani costano cari. Quando avrò finito la ferma di tre anni, avrò la cittadinanza e un posto buono da star tranquillo per tutta la mia vita* ».

Ecco le ragioni che hanno spinto questo giovane senza lavoro, e senza speranza di trovarne uno, ad emigrare e ad accettare poi di finire mercenario nelle file della *Legione straniera*: « *un posto buono da star tranquillo per tutta la vita* ». Questa aspirazione dovrebbe costituire un diritto per ogni uomo, dal giorno in cui nasce; ma Armando Giorio, e tanti altri giovani italiani, per realizzare questa loro aspirazione pagano rischiando la loro vita e facendo la guerra ad un popolo per il quale, conoscendolo, provano un profondo rispetto.

Ma quanti sono i giovani italiani, che, arruolati dai negrieri della *Legione straniera*, combattono nel Viet Nam? Ci sono in Italia madri che ricevono dal ministero francese della guerra fogli ciclostilati aventi per oggetto: *Comunicazione ufficiale di morte; (documento da inviare alle famiglie)*. Il testo, uguale per tutte queste lettere, dice: « *Il ministero dei reduci combattenti e vittime di guerra è a conoscenza della morte sul campo dell'onore del signor...* » Seguono nome e cognome, le generalità, il luogo di inumazione, la data e la causa della morte: *morto in combattimento*. Una di queste lettere è arrivata a Teramo in una vecchia caserma adibita ad abitazione dove risiede la famiglia di Gastone Genovesi. Era la prima lettera che portava a Gastone Genovesi una notizia del figlio, emigrato clandestinamente in cerca di lavoro, e la notizia era questa: *Emilio Genovesi, mort au champ d'honneur*. Emilio Genovesi, nato nel 1932, è morto combattendo nelle file della *Legione straniera* a Dai - Vi Thuong, nel Tonkino, il 18 aprile di quest'anno. Con quella piccola, fredda comunicazione la *Legione straniera* ha chiuso il suo conto con la famiglia del disgraziato ragazzo italiano: sulla lettera, un impiegato del ministero francese ha messo un timbro, lo stesso per tutti i caduti: *Mort au champ d'honneur*. Morto sul campo dell'onore.

Emilio Genovesi, quando ancora era in Italia, faceva il garzone della caserma dei carabinieri di Teramo e guadagnava in tutto 8.000 lire il mese. Il guadagno di Emilio serviva ad aiutare la famiglia, che aveva, come ha ancora oggi, per abitazione, una unica stanza. Dopo aver cercato invano un lavoro che gli permettesse di vivere, Emilio, nell'agosto del 1951, partì per la Francia con altri tre ragazzi. Non avevano in mente nè avventure nè legioni straniere. Volevano lavorare e niente altro. Raccolti i soldi per il viaggio, partirono e riuscirono a superare la frontiera dopo aver vagato per tre giorni sulle Alpi. Giunti in territorio francese, i quattro ragazzi soffrirono il freddo e la fame, ma non trovarono, per quanto cercassero, il lavoro sognato durante il viaggio. Furono arrestati dalla polizia francese. A questo punto si presentarono loro due possibilità: o tornare in Italia ed essere messi in carcere per espatrio clandestino, o arruolarsi nella *Legione straniera*. Uno di essi tornò, gli altri si arruolarono. Furono inviati nel Marocco per un breve periodo di addestramento e poi subito in Indocina. Qui cominciò la guerra, *la sporca guerra* dei colonialisti francesi contro un popolo in lotta per la sua indipendenza. Era guerriglia nella giungla, in un paese contro il quale Emilio Genovesi non aveva nessuna ragione per combattere. Dopo otto mesi di Legione, Emilio era morto. Era morto non per difendere la sua patria, non per una causa nobile. Morto, perchè la sua patria non aveva niente da offrirgli oltre la disperazione della miseria. Oggi, sepolto sulle rive del Fiume Nero, superato già dalle vittoriose truppe dell'esercito popolare del Viet Nam, Emilio Genovesi chiede che si faccia qualcosa perchè più nessuno segua la strada che la miseria gli ha aperto davanti.

S. P

MINISTERO
DEI REDUCI COMBATTENTI
E VITTIME DI GUERRA

Parigi,

COMUNICAZIONE UFFICIALE
DI MORTE
(Documento da inviare alla famiglia)

Il Ministero dei reduci combattenti e vittime di guerra è a conoscenza della morte sul campo dell'onore del signor:

Cognome: Genovesi
Nome: Emilio
Data e luogo di nascita:
Numero di matricola: 84498
Grado: 2° classe
Corpo: 1° Batt. del 5° Reg. Straniero di fanteria
Data della morte: 18 aprile 1952 DAI-VI THUONG (Tonkino)
Causa della morte: Ucciso in combattimento
Luogo di inumazione:

Indirizzo della famiglia: Signor Genovesi Gastone
19 via Giuseppe - TERAMO (Italia)

Ecco riprodotto uno degli annunci di morte

I sacerdoti cattolici polacchi a favore della pace

VARSAVIA, 30. — Si è tenuta a Varsavia una assemblea plenaria della Commissione centrale dei sacerdoti cattolici dell'Unione dei partigiani della pace e della democrazia.

Il sacerdote Shenrai ha svolto una relazione sulla partecipazione del clero cattolico al Fronte nazionale e al movimento per la pace.

L'assemblea ha adottato all'unanimità una risoluzione la quale chiede la cessazione della guerra imperialista in Corea, il riconoscimento per tutti i popoli del diritto all'autodecisione, la concessione al popolo tedesco della possibilità di creare una Germania unita e democratica.

APPASSIONANTI INTERROGATIVI DELLA SCIENZA

Si può viaggiare su un raggio di luce?

Granuli di materia trasportati nello spazio siderale - Esperimenti che dimostrano la pressione esercitata da un fascio luminoso - Potenza dei raggi cosmici

Se fosse possibile viaggiare a cavallo di un raggio di luce basterebbero otto minuti per arrivare sul Sole. Non che sia questa un'idea del tutto assurda. Forse particelle piccolissime di materia possono essere trasportate dalla luce attraverso gli spazi siderali a velocità pazzesche. Sono state anche misurate le dimensioni che dovrebbe avere un frammento di materia per essere trasportato da un raggio di luce; già un corpo delle dimensioni e del peso dei più piccoli tra i batteri sarebbe in grado di subire la spinta della luce e di seguire i raggi luminosi nel vuoto.

Che la luce eserciti una spinta sugli oggetti che colpisce è dimostrato da un sensibile apparecchio, composto di alcune alette sottili leggerissime e capaci di riflettere la luce come uno specchio. Le alette ruotano su perni che dànno solo un lievissimo attrito; il tutto è racchiuso in un'ampolla di vetro, entro la quale è stato fatto il vuoto quasi assoluto, estraendone l'aria. Le alette di questo semplice, ma sensibile apparecchio, ruotano se l'ampolla viene esposta al sole. Non c'è nessun'altra forza che possa azionare le alette, se non la spinta data loro dai raggi solari. Calcoli precisi hanno permesso di conoscere l'entità della pressione esercitata dalla luce solare sulla superficie dell'astro. Si tratta di una pressione considerevole: per ogni centimetro quadrato essa è infatti di tre milligrammi.

Dal Sole alla Terra

Naturalmente sulla Terra, a causa dei centocinquanta milioni di chilometri che la luce solare deve superare prima di giungervi, la pressione si riduce di molto e non è assolutamente apprezzabile. Però le alette dell'ampolla girando quando sono esposte alla luce solare, dimostrano che la luce esercita una pressione.

Una prova più chiara del fatto che un raggio luminoso può spingere nel vuoto una particella di materia, è stata fornita con un interessante esperimento da due fisici inglesi. I due fisici, con una pompa appositamente costruita, hanno fatto il vuoto quasi assoluto sotto una grossa campana di vetro. Un opportuno meccanismo permetteva di rovesciare un vasetto posto nell'interno della campana e contenente polvere microscopica. Nella campana senz'aria, la polvere cadeva, quando il vasetto veniva rovesciato, e si raccoglieva sul fondo; se però un forte fascio di raggi di luce veniva fatto passare attraverso il vetro della campana, la polvere continuava a cadere, ma seguendo un percorso obliquo, perchè subiva la spinta della luce. La prova di questo fenomeno naturale (anche se potrà sembrare poco chiaro come la luce, capace di passare attraverso il vetro senza spostare la campana, riesca poi a spingere i granelli di polvere), è stata raccolta in una documentazione cinematografica. Le due fasi dell'esperimento, la caduta della polvere senza la luce, e la caduta diagonale sotto la azione della luce, sono state fissate in una pellicola da una macchina capace di scattare centomila fotogrammi ogni secondo. La proiezione di questa pellicola, fatta al rallentatore, ha documentato che le minuscole particelle vengono spostate dalla luce nella loro caduta. Sarebbe come dire che un granello di polvere può viaggiare a cavallo di un raggio luminoso.

Di questi esperimenti si sono serviti poi altri studiosi, i quali hanno voluto dedurne la possibilità che la vita sia arrivata sulla Terra sotto forma di batteri trasportati da raggi di luce che provenivano da lontane stelle. Teoricamente ciò è anche possibile, ossia è possibile che da spazi lontanissimi microscopici granelli di polvere possano essere giunti sulla Terra cavalcando raggi luminosi. Ma ciò è teoricamente ammissibile solo per granuli di materia non vivente, perchè nello spazio siderale non esiste nessuna forma di vita, e i pianeti, che possono ospitare forme di vita, non emettono luce.

Uno dei più potenti telescopi solari del mondo: quello dell'Osservatorio astronomico di Monte Palomar in America

Velocità ridotta

La velocità di un granello di polvere trasportato da raggi luminosi è molto minore della velocità della luce stessa. Il moto del microscopico granello può essere paragonato a quello di un relitto galleggiante sul mare, che si sposta, se non vi sono correnti nè venti, seguendo il moto ondoso del mare; ma, mentre l'onda si propaga molto velocemente, il relitto la segue lentamente, e galleggiando di onda in onda giunge sempre più lontano. Naturalmente il granello di polvere è molto più veloce del relitto, perchè il moto ondoso della luce è enormemente più rapido di quello delle più veloci onde marine. Un raggio di luce per andare dalla Terra a Marte impiegherebbe, all'incirca, due o più minuti secondo la distanza tra i due pianeti, che non è fissa. Lo eventuale granello di polvere, passeggero del raggio di luce, impiegherebbe invece ben tre settimane per compiere lo stesso percorso.

Ecco dunque una possibilità, sia pure teorica per ora, di far viaggiare negli spazi siderali microscopici granelli di polvere come passeggeri di raggi luminosi. In realtà, ed è documentato da una pellicola cinematografica, si è riusciti a far percorrere un piccolo spazio sotto una campana di vetro a una pioggia di polvere microscopica spinta dalla luce. Gli scienziati non si fermeranno però a questo punto. Esistono radiazioni che sono milioni di volte più potenti della luce: i raggi cosmici. Chissà che l'uomo non impari a servirsi della potenza di queste radiazioni per utilizzarla come mezzo motore dei futuri razzi interplanetari? Forse ciò sarà possibile, ma prima dovranno esser svisceratì tutti i segreti delle radiazioni e della materia che le origina.

CLEMENTE RONCONI

LE PRIME A ROMA

CINEMA

Gli occhi che non sorrisero

Con l'assurdo titolo *Gli occhi che non sorrisero* viene presentato al pubblico il film americano *Carrie*, tratto dal romanzo *Nostra sorella Carrie*, dello scrittore Theodore Dreiser.

Sembra però che i romanzi di Theodore Dreiser debbano ricevere in questi tempi dallo schermo un deplorevole trattamento. Già *Una tragedia americana* era stato portato sullo schermo una volta, ed Eisestein stesso ne meditava un rifacimento. Ma il rifacimento che se ne è fatto, per opera del regista Stevens, è stato tutt'altro che apprezzabile. Apparso da noi con il titolo *Un posto al sole*, esso costituiva un travisamento palese del romanzo originale. La stessa sorte ha subito questo *Carrie*, che pure è stato trattato cinematograficamente da un regista della forza e della importanza di William Wyler

Francamente da William Wyler ci attendevamo qualcosa di più di quello che, come vedremo, egli ci ha dato: Wyler è il regista di *I migliori anni della nostra vita*, di *Piccole volpi*, e di altri significativi film come *La calunnia*. Egli è un analizzatore sottile della vita americana, di quella del recente dopoguerra e di quella « in costume » di *Piccole volpi* o della *Ereditiera*. *Carrie* gli offriva una nuova possibilità: il romanzo è infatti la storia di una provinciale del primo novecento che giunge nella grande città in cerca di lavoro, e che, lungi dal trovarlo onestamente nelle industrie ove si muore di fatica, scende fino a farsi mantenere da un mediocre commesso viaggiatore. Ma poi, conoscendo un distinto e bel direttore di ristorante, Carrie abbandona il commesso. La vita dovrebbe essere migliore, ma il nuovo amante ha rubato una certa somma, per poter avere Carrie. Perciò egli non trova più lavoro. E Carrie lo abbandona al suo destino, per farsi largo da sola, a forza di gomiti, e di esibizione di gambe nei teatri di varietà della giungla americana

Carrie, come vedete, è una storia amara, per cui l'aggettivo « spietata » calza a perfezione. Questo personaggio non tendeva certo ad attirare su di se la simpatia del lettore. Come i protagonisti degli altri romanzi di Dreiser come il Clyde di *Una tragedia americana*, *Carrie* è il ritratto di una donna « nuova » ma spiacevolmente tale: una donna che ha deciso di accettare la legge della società americana, che innalza e potenzia gli uomini senza scrupoli

Che cosa ha fatto invece il regista William Wyler? Egli ha abbandonato quell'esemplare tracciato originale per imbastire una storia completamente dissimigliante: *Gli occhi che non sorrisero* è divenuta semplicemente la storia di un grande amore: il grande amore tra Jennifer Piones-Carrie e Laurence Olivier-George, il direttore del ristorante I due divengono personaggi deliziosi, pieni di reciproco slancio e di grande spirito di sacrificio. Lei decide di scomparire per non intralciare la carriera di lui lui precipita in miseria senza dir nulla a lei, per non fermarla sulla via del successo. E quando George, lacero, affamato, si presenterà alla porta di Carrie divenuta ricca per chiederle una elemosina, lei lo accoglie piangendo e gli offrirà le sue ricchezze. Ma George si allontanerà di nuovo nella nebbia gentiluomo di vecchio stampo.

Questa continua gara, questa emulazione sentimentale tra Carrie e George costituisce il centro del film, che sembra tutto impostato per far piangere le mature signore. Ma è chiaro che questa dolcificazione costituisce anche la più grave depressione dell'opera Perduto qualsiasi mordente polemico si perdeva anche qualsiasi vero e reale nodo drammatico e sentimentale Piuttosto che una atmosfera drammatica, viene suscitata una atmosfera da *feuilleton* da appendice di terzo ordine Se non fosse recitata da due grandi attori e diretta da un regista che conosce il mestiere ad occhi chiusi, questa storia avrebbe fatto la felicità di un giornale a fumetti

C'è però dicevamo, questa questione della recitazione e del mestiere. Diviene addirittura inutile precisare di che cosa si tratti. I nomi di Laurence Olivier e della Jones sono garanzia [illegible] di una recitazione sempre corretta e che, per quanto possibile, scende in profondità. Ciò avviene particolarmente in certi momenti, come quello del culmine della miseria e dell'aborto di Carrie.

Dobbiamo notare anche la bella fotografia panfocale, e la ottima caratterizzazione di Eddie Albert nei panni del commesso viaggiatore

L'autocolonna rossa

L'azione si svolge sul fronte francese durante la seconda guerra mondiale L'autocolonna in questione deve rifornire in continuazione gli uomini del generale Patton, che combattono Tutto il film è impostato sulla stanchezza fisica degli uomini della autocolonna, sulla loro resistenza, sul loro spirito militaresco, e, sopratutto sul dissidio tra un tenente e un sergente Il sergente odia il tenente per una vecchia questione esistente tra loro fin dal tempo di pace. Egli lo reputa un vile ed un cattivo ufficiale. Ma, naturalmente, sbaglia, come il film dimostrerà

Film di mediocre fattura, nel quale vengono sviluppati i soliti temi della rudezza della guerra, della resistenza dei soldati, dell'onore, del dovere, come è nella linea di tutte le menzogne militaristiche del cinema americano di guerra Interprete è Jeff Chandler

t. c.

MUSICA

Marcelle Meyer e Michel Le Comte

Il concerto di ieri all'Argentina affidato alla direzione del giovane Michel Le Conte, ancora sconosciuto in Italia, non ha certamente brillato per il modo con il quale sono state eseguite le musiche in programma. Già nel *Concerto grosso per la notte di Natale di Corelli*, si potevano notare incertezze e squilibri non del tutto gradevoli. Poi, con il *Concerto in la minore per pianoforte e orchestra* di Schumann le cose sono andate ancora peggio: la solista Marcelle Meyer, ce ne ha dato un'esecuzione tremendamente nervosa, incerta e superficiale. (Il direttore dal canto suo ha aggravato la situazione rendendo assai evidente la mancanza di un accordo tra strumento solista e massa orchestrale).

Nella seconda parte del concerto, dopo alcuni brani de *L'Arlésienne* di Bizet, ci è stata presentata una delle rare novità figuranti nei cartelloni di quest'anno dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia: una *Ouverture drammatica* di G. F. Ghedini. Arrivata a noi con discreto ritardo — è stata composta nel 1922 — questa *Ouverture*, invero fortunatamente breve, non ci ha detto assolutamente nulla di nuovo poichè non è nulla di più che una assai modesta esercitazione scolastica condotta principalmente sotto l'ombra evidentissima del grande e generoso Johannes Brahms. E' stata accolta con dissensi.

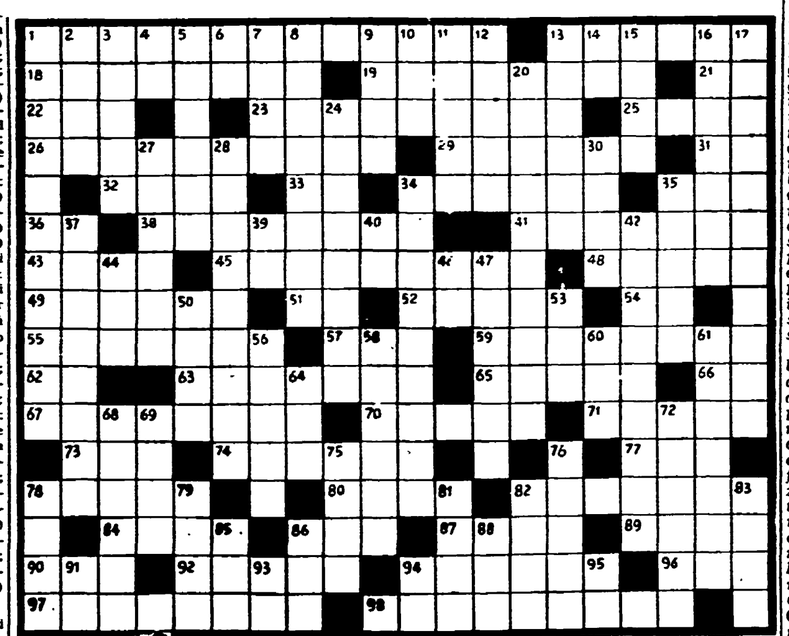
Il concerto ha avuto fine con la *Rapsodia spagnola* di Ravel Applausi al direttore ed alla pianista che ha offerto anche alcuni brani fuori programma.

m. s.

L'angolo della sfinge

ORIZZONTALI: 1) città siciliana; 13) tipo di camera da letto; 18) un vino pregiato; 19) regione del Belgio; 21) articolo; 22) Nuova Politica Economica; 23) Sanfedista; 25) tre al quadrato; 26) famosi stretti 29) anagramma di temica; 31) Istituto Scientifico; 32) il dio del vento; 33) sulle auto importate; 34) in versi; 35) organizzazione aziendale del PSI; 36) Dipartimento Ferroviario; 38) guasto; 41) un pesce; 43) bruciati; 45) aereata; 48) il nome del commediografo americano Shaw; 49) per facilitare le catture; 51) Estremo Oriente; 52) nome di donna; 54) le prime due vocali; 55) protezione; 57) un titolo di studio; 59) opprimere, render triste (tr.). 62) sigla di città emiliana; 63) piccolo mollusco commestibile; 65) la città di Ettore; 66) particella pronominale; 67) un crostaceo; 70) un aperitivo; 71) una sdraio... per aria; 73) organizzazione industriale; 74) opera di Verdi. 77) monte greco; 78) gravissima sconfitta militare; 80) il nome del calciatore Wilkes; 82) buoi e tori; 84) incontro di due o più vocali; 86) arte latina; 87) via famosa per suoi ragazzi; 89) istituzione; 90) la banchisa polare (k = c); 92) per il bucato; 94) panico (tr.); 96) preposizione; 97) arma medioevale; 98) compatta

VERTICALI: 1) il presentarsi a un'elezione; 2) rischio; 3) animale molto veloce; 4) la città dei due mari (sigla); 5) capostipite della dinastia dell'antica Pergamo; 6) fra il sì e il no; 7) la fine delle posticce; 8) canicola; 9) ubriachi; 10) un triplice prefisso; 11) alla fine delle scarpe; 12) un sacerdote; 13) impoverimento del sangue; 14) sigla di provincia del Lazio; 15) l'ultimo pasto; 16) popolare attore napoletano, scomparso qualche anno fa; 17) la città dei cappelli; 20) vi fu il magnifico; 24) votanti; 27) mansueto; 28) uno scandinavo; 30) il giorno prima; 34) avere molte mogli; 35) candidi; 37) gergo, terminologia, 39) nota musicale; 40) particella pronominale; 42) un tipo di nave; 44) Savona-Genova-Bologna; 46) sigla di città toscana; 47) un locale di spettacolo; 50) puntuto; 53) tre vocali; 56) al di là; 58) pregiato frutto esotico; 60) avverbio di tempo; 61) questua; 64) in mezzo al malanno; 68) zona polare; 69) escursione; 72) si dice di mano a guisa d'uncino; 75) aspro, acre; 76) mostro divoratore; 78) non se ne può cavare sangue; 79) nera; 81) speranza latina; 82) costosi; 83) animale divoratore di cadaveri; 85) Organizzazione Artistica Romana; 86) formula chimica; 88) come l'86 orizz.; 91) preposizione articolata. 93) Nuova Democrazia; 94) mezza tara; 95) sigla di città calabrese.



Troppi adulteri alla radio di Londra

Una serie di proteste da parte degli ascoltatori — « Abuso di argomenti sessuali »

LONDRA, 29. — Numerosissime lettere da tutte le parti dell'Inghilterra giungono in questi giorni agli uffici reclami della BBC inviate da gente che protesta contro l'abuso di « argomenti sessuali » da parte dei programmi radiofonici e televisivi della BBC.

Un rettore di una scuola di campagna, il Dott. B. Stratherhunt, ha protestato adducendo che il programma del sabato sera e per il 90 per cento pieno di adulteri e di probabili adulteri tra i partecipanti alla trasmissione. Il dott. Brisby, medico del carcere di Liverpool, ha dichiarato, a sua volta, che nei programmi della BBC « il vizio e l'adulterio appaiono di frequente sugli schermi della televisione come cose piuttosto divertenti » con gli effetti educativi sull'animo dei detenuti che è facilmente immaginabile.

Queste ultime dichiarazioni fatte pubblicamente hanno provocato un fiume di lettere alla redazione della BBC a Londra. Una donna ha scritto di essersi salvata per un pelo dal commettere adulterio e per questo motivo ha chiesto che « cessino questi spettacoli scandalosi ». Una maestra di scuola ha scritto: « che si accetti l'immoralità come parte della nostra vita attuale è assicurare alla prossima generazione una immorale normalità ».

Tuttavia vi è qualche ascoltatore che difende la BBC e afferma che nei programmi dell'ente radiofonico l'adulterio non esiste e che, anzi, i suoi programmi danno ai giovani una visione multiforme della vita che non li fa crescere in un'atmosfera rarefatta di piante da serra.

Varo della « Calabria » ai Cantieri di Palermo

PALERMO, 30 — Nei cantieri Navali di Palermo è stato stamane effettuato il varo della motonave « Calabria », bellissima realizzazione dei tecnici e delle maestranze siciliane. La cerimonia del varo si è svolta alla presenza del ministro Cappa e del presidente della Regione, Restivo.

La nuova motonave sarà fra breve pronta ad affiancare le gemelle « Sicilia » e « Sardegna » nel servizio di trasporto fra la Sardegna e il continente.